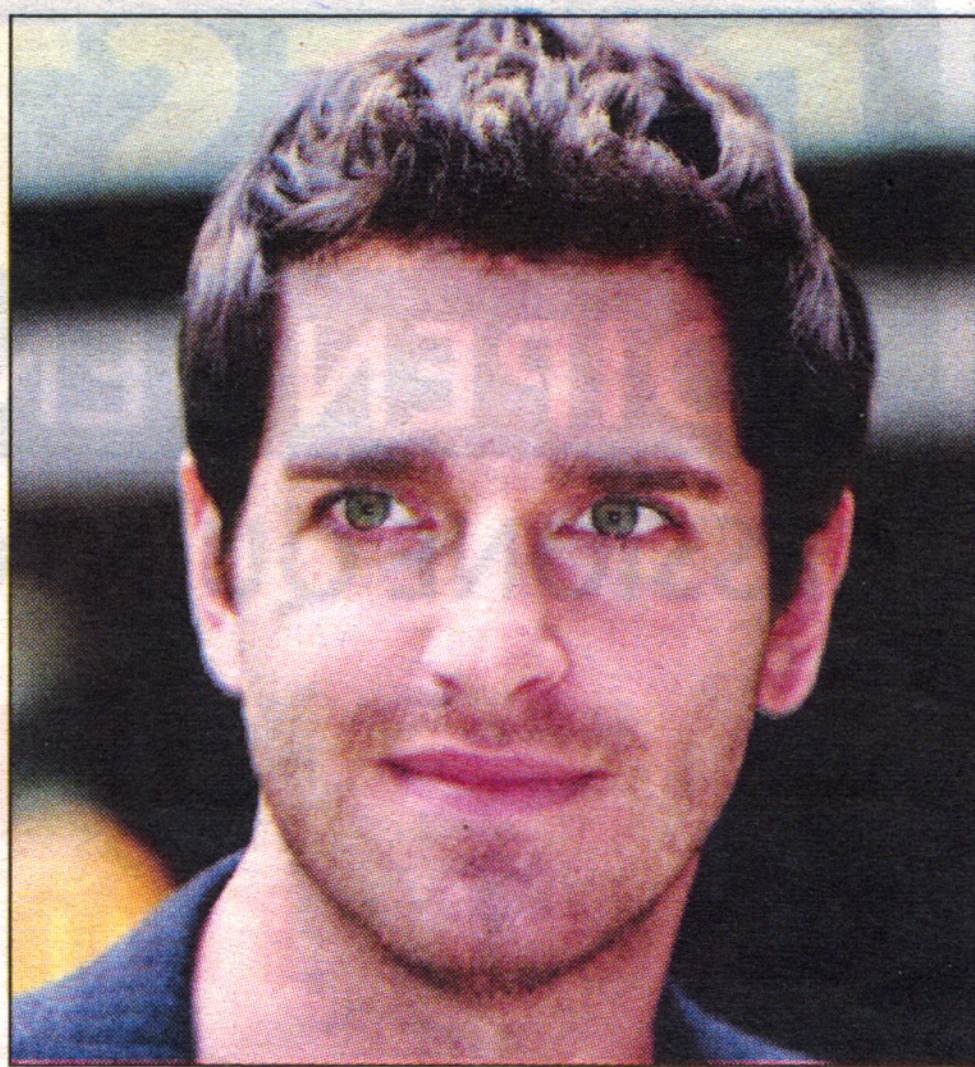


l'ispettore eroe

Giampaolo Morelli
è "Coliandro" su
Raidue (da martedì):
«Un personaggio che
sa parlare ai giovani»



Giampaolo Morelli, da martedì su Raidue

di Marco Scudo

ROMA - «L'ispettore Coliandro parla ai giovani come raramente accade nelle fiction, ha linguaggio contemporaneo e atteggiamenti in cui ci si può ritrovare: è uno che porta i Ray Ban, indossa il giubbotto di pelle, si crede Callaghan, vorrebbe essere Serpico e invece è un coglionazzo». Giampaolo Morelli torna in tv con quattro nuovi episodi su Raidue il martedì (dal 20 gennaio). Uscito dalla penna di Carlo Lucarelli e con la regia dei Manetti Bros, Coliandro è un poliziotto ironico, presuntuosetto, pasticciona e indubbiamente un gran bel

ragazzo. Al suo interprete Morelli, non metterebbe né il bollino il giallo né quello rosso (indicano i divieti ai minori) ma fucsia. «Ai tre bollini tv aggiungerei per Coliandro un quarto, fucsia: vietato ai genitori, a meno che non siano accompagnati dai loro figli». Proprio per il linguaggio e la sua modernità.

Per il direttore di Raidue Antonio Marano, Coliandro «che in linguaggio celtico verrebbe definito un pirla», è un personaggio tv «identitario per la Rete. E' un poliziesco, un prodotto di genere ma divertente e di grande soddisfazione non solo per gli ascolti ma perché con il suo target giovane si è avvicinato molto a quella che è la mission della rete, la contemporaneità». Di polizieschi, italiani e stranieri, la tv è piena, ma Coliandro è totalmente diverso, «è molto italiano - dice Carlo Lucarelli - nei suoi pregi e difetti e anche perché è meglio di quello che sembra e meglio di quello che pensa di essere lui stesso». Coliandro è un antieroe e al tempo stesso eroe romantico. «Mi piace - chiosa Morelli - perché è un personaggio con difetti veri e questo lo rende verosimile persino ai poliziotti veri che mi è capitato di incontrare».